

NOVE

La luna è sempre la luna

Ascolta, Śāriputra,
tutti i fenomeni portano il marchio del vuoto;
la loro vera natura è la natura (...)
della non crescita e della non decrescita.

MOLTI DI NOI CONSIDERANO la crescita come una sorta di aumento di valore e l'invecchiamento come una sorta di diminuzione. Dire che noi esseri umani "siamo polvere e polvere ritorneremo", non suona particolarmente gioioso: nessuno di noi desidera tornare a essere polvere. È la nostra mente discriminante a pensarla in questo modo, perché non sappiamo che cosa sia realmente la polvere. Ogni atomo è un mistero di vaste proporzioni. Non abbiamo ancora compreso pienamente gli elettroni e i nuclei atomici: per gli scienziati un granello di polvere è interessantissimo. Un granello di polvere è una vera meraviglia.

LA LUNA È SEMPRE LA LUNA

Nella letteratura vietnamita si trovano due versi poetici di Khánh Hý, Maestro zen della dinastia Ly (XII secolo) che dicono:

*Se esiste l'universo, esiste il più piccolo granello di polvere.
Se il più piccolo granello di polvere non esiste,
non esiste nemmeno l'intero universo.*

I concetti di "esistenza" e "inesistenza" sono create dalla nostra mente. Il poeta dice anche:

*L'universo intero può essere messo sulla punta di un capello.
E
In un grano di senape si può vedere il sole e la luna.*

L'uno contiene tutto, e tutto è uno.

Noi umani tendiamo a considerarci molto più di un granello di polvere, a ritenerci più grandi rispetto al granello, che vale di meno. Osservando a fondo, però, ci rendiamo conto che un granello di polvere è magnifico quanto un essere umano, che il granello di polvere contiene in sé l'essere umano proprio come l'essere umano contiene in sé il granello di polvere. Non serve morire per tornare a essere polvere. Quando si coglie la natura di non crescita né decrescita della realtà non si ha più paura, non si soffre più di alcun complesso di superiorità o inferiorità.

Un antico proverbio dice:
 Sii umile: sei fatto di polvere.
 Sii nobile: sei fatto di stelle.

Le stelle però sono fatte di polvere a loro volta, e la polvere è fatta di materiale stellare antico. La polvere e le stelle hanno in comune la natura dell'interessere. Anche la nobiltà e l'umiltà, dunque, devono interessere per natura: guardando la prima puoi riconoscere la seconda.

Siamo diventati così arroganti che non solo pensiamo di capire che cosa sia un granello di polvere, ma pretendiamo anche di capire che cosa sia un essere umano — quello stesso essere umano che tornerà alla polvere. Dopo aver convissuto per venti o trent'anni con una persona abbiamo l'impressione di sapere tutto di quella persona; può capirci di guidare l'auto con quella persona seduta alla nostra destra e di pensare ad altro, senza più nessun interesse per lei. Eppure quella persona che ci siede a fianco è un vero mistero, è una meraviglia dell'universo, un figlio nato da stelle lontanissime!

Se osserviamo quella persona con gli occhi di Avalokiteśvara vedremo che anche uno solo dei suoi capelli è l'intero cosmo, che un unico suo ciglio può essere una porta che si apre sulla realtà assoluta. Un solo granello di polvere può contenere il Regno di Dio, la Terra Pura. Tu, il granello di polvere e tutte le cose inter-siete. Dovremmo essere più umili. Un proverbio

cinese dice: "Dire di non sapere è l'inizio della vera conoscenza."¹

Nessuna discriminazione

L'alimentazione di molte popolazioni umane si basa sul grano e sul riso. Avendo la necessità di mangiare due o tre volte al giorno noi coltiviamo moltissimi cereali e verdure: ne abbiamo bisogno, quindi li consideriamo necessari e desiderabili. Non diamo importanza, però, ad altri semi, ad altre piante. Vogliamo coltivare proprio il riso, non vogliamo coltivare gramigna o rovere velenosa; questo però non significa che la gramigna e la rovere velenosa siano cattive o inutili. Dal punto di vista della Madre Terra, la rovere velenosa e la gramigna sono magnifiche quanto i crisantemi e il rosmarino; è la nostra coscienza mentale a discriminare e a dichiarare: "Voglio questo, non voglio quello. Voglio la felicità. Voglio che le cose siano pulite. Mi piace questo, non mi piace quello." La Madre Terra non ha idee del genere: per lei, la vera natura della realtà è *né impura né pura, né in crescita né in decrescita*.

La vera natura di tutte le cose è libera da concetti come "bene" e "male", è indeterminata, senza alcuna discriminazione.² Siamo noi esseri viventi ad avere bisogni, desideri e voglie, a tendere a discriminare. E così vediamo le

1. Esempio di interessere di Oriente e Occidente: lo stesso affermava Socrate (più o meno ai tempi del Buddha), vedi Platone, *Apologia di Socrate*. (NdT)

2. Il termine sanscrito che indica la vera natura indeterminata è *avyakta*.

*Ande le 'Madre Terra' è solo fonte delle nostre
 coscienza mondiale. Reducendo, non vi ste nelle
 che non chiedere i '85. Madre Terra, e quindi*

cose in termini di bene o male, aumento o diminuzione, impuro o immacolato.

La Madre Terra non discrimina: se la cospargi di profumo o di fiori non si inorgoglisce, se la cospargi di urina o di escrementi non si offende. Sa bene che senza questo non può esserci quello, senza fango non può esserci fiore di loto. Possiamo imparare moltissimo dalla Madre Terra, quindi.

La fine della civiltà

Lasciar andare i nostri concetti di crescita e decrescita può essere utile quando pensiamo alla protezione dell'ambiente. Abbiamo inquinato l'acqua, la terra e l'aria; abbiamo distrutto foreste ed ecosistemi; gli oceani stanno salendo di livello, migliaia di specie si stanno estinguendo. Questo genera ansia e disperazione; ci preoccupa il fatto che nell'ambiente stiano aumentando gli elementi tossici e siano in diminuzione quelli salutari. È la nostra mentalità discriminante, questa.

Dalla prospettiva della natura e dell'universo non c'è nulla di cui preoccuparsi o per cui entrare in ansia: la natura di tutte le cose è di non aumentare e non diminuire. Nel corso di tutta la storia della Terra, le civiltà si sono estinte perché non sapevano vivere in armonia fra loro e con la natura. Anche la nostra civiltà attuale sta andando nella stessa direzione dell'autodistruzione. Se continueremo a vivere in questo modo, ai livelli attuali di produzione e

di consumi, non c'è alcun dubbio che la nostra civiltà finirà per distruggersi. Ci potranno volere alcuni milioni di anni ma poi la Terra si riprenderà, guarirà, recupererà l'equilibrio. Forse farà nascere un'altra civiltà. Per la Madre Terra, nulla cresce o decresce: lei considera il tempo e lo spazio su una scala diversa dalla nostra e in una prospettiva meno antropocentrica.

La maggior parte di noi cerca di nascondere la propria paura. La maggior parte di noi ha paura di guardarla in faccia. Il Buddha ha proposto di portare in superficie il seme della paura e di guardarlo a viso aperto.

Abbiamo tutti paura del cambiamento, i cambiamenti climatici ci terrorizzano. Sappiamo che se continuiamo a vivere come viviamo ora si verificheranno catastrofi: nelle zone costiere molte città saranno sommerse, si manifesteranno molte nuove malattie. Abbiamo già distrutto enormi superfici di foreste per aumentare la produzione di carne: quasi l'ottanta per cento dei terreni agricoli ora sono impiegati per l'allevamento di animali da carne o per coltivare i cereali con cui alimentarli – circa il trenta per cento del totale delle terre emerse del pianeta. Distruggendo le foreste e producendo gas serra in quantità sempre crescenti danneggiamo la nostra civiltà. Rischiamo di autodistruggerci, sotto la spinta dell'avidità. Molti di noi ne sono consapevoli, ma hanno paura e non sanno che fare. Ci sentiamo impotenti, paralizzati dalla paura – oppure neghiamo la realtà.

Il Buddha ci consiglia di osservare a fondo la natura della nostra paura e del pericolo che abbiamo di fron-

volontà e una consapevolezza, va al di là delle cose che possiamo sperimentare personalmente e quindi al di fuori dell'insegnamento del Buddha.

te. Questa nostra civiltà un giorno dovrà finire. Non può sfuggire alla morte; la sua morte sarà soltanto più rapida se continuiamo a vivere come adesso, con tutta questa avidità, rabbia e illusione. La vita di una civiltà è come la vita di un essere umano: a livello fenomenico, c'è la nascita e c'è la morte. Forse dopo la morte della nostra civiltà la Terra si rigenererà e vi nasceranno nuove civiltà e nuove specie, che saranno la nostra continuazione. Morte e nascita sono l'una la continuazione dell'altra, dunque dal punto di vista dell'assoluto non c'è alcuna nascita né alcuna morte, non c'è crescita né decrescita. Nulla può andare perso.

Dobbiamo accettare la morte della nostra civiltà, dunque. C'è qualcosa di bello nell'accettare la morte, una sorta di sollievo. Dato che la morte è una cosa che non puoi evitare, non ti resta che accettarla. Conosco una monaca che vive ad Hanoi, in Vietnam, a cui il medico aveva detto che aveva un cancro e che le restavano solo tre mesi di vita. All'inizio era molto scioccata, non riusciva a crederci: protestò, si arrabbiò, poi fu travolta dalla paura e dalla disperazione; alla fine però riuscì ad accettare la realtà della propria morte. Mi scrisse in Francia per dire che desiderava venire a vivere a Plum Village per qualche mese, prima di tornare a morire in Vietnam, e così la invitammo. Pochi giorni dopo il suo arrivo, le consorelle le proposero di andare da un medico a controllare quello che stava succedendo nel suo corpo ma lei si rifiutò, dicendo: "No, non ho nessun bisogno di andare da un dottore; ho

accettato la mia morte. Non sono venuta qui per andare da altri medici, per curare la mia malattia, sono venuta solo per vivere con voi per il tempo che mi rimane da vivere. Voglio soltanto cercare di vivere ogni momento a fondo, con Thay e con le monache e i monaci qui a Plum Village." Così non andò dal medico, cercò invece di praticare la consapevolezza in ogni momento, in ogni attività, durante tutta la giornata. E riuscendoci - sia perché era capace di vivere in questo modo, sia perché aveva accettato la propria morte - era davvero in pace. Dopo circa tre mesi stava per scaderle il visto, dunque le consorelle la spinsero di nuovo ad andare a consultare il medico, "anche solo per curiosità" e quella volta lei accettò. Dopo una visita molto accurata il medico dichiarò: "Bene, c'è da non crederci, ma il tumore si è ridotto e ora lei è piuttosto in forze." La monaca tornò a casa ad Hanoi e visse per altri quindici anni.

Ci sono molte storie simili a questa; ci mostrano che quando riusciamo ad accettare la verità, raggiungiamo la pace; e quando siamo in pace possiamo guarire. Se riusciamo ad accettare la verità che continuando a vivere in questo modo la nostra civiltà è destinata a distruggersi e che moriranno centinaia di milioni di persone, se lo accettiamo veramente, avremo pace. In caso contrario la disperazione, la rabbia, la paura ci potranno indurre al panico, il che porterà alla fine della nostra civiltà ancora più in fretta, prima ancora che possano acquistare forza i peggiori effetti del cambiamento climatico.

verità = realtà.
che il q
cosa signif
in France
Cavalle
Studio
L'Inchi. S. G. T.
del Terzo
verità.

1. il termine "assoluto" è discriminatorio, perché ha una controparte: "relativo". Se al posto di "assoluto" si usa "vero", si elimina il dualismo.